

## Tutte le strade portano... un nome

### Considerazioni sugli stradari comunali, tra valorizzazione della cultura locale e funzionalità

di Vilmos Cancelli

Forse non tutti sanno che, nei prossimi mesi (rispettivamente nei prossimi giorni), nei comuni di Acquarossa e Blenio faranno la loro comparsa i cartelli con i nomi delle strade e delle piazze, così come le targhette che assegneranno un numero civico ad ogni edificio. La posa di queste insegne – atto conclusivo di un’annosa procedura – sancirà un momento di rilevante importanza non solo per le due entità comunali, ma anche e soprattutto per i cittadini che ci vivono.

Per questo abbiamo incontrato due persone che, dalle proprie posizioni, potranno fornirci qualche spunto di riflessione in più a proposito di questa delicata tematica. Il nostro primo interlocutore è Riccardo Bozzini, di Corzoneso, municipale di Acquarossa incaricato – dal 2012 – di allestire lo stradario comunale; il secondo è Claudio Bozzini, anch’egli di Corzoneso, collaboratore scientifico presso il Centro di dialettologia ed etnografia con una grande esperienza in ambito toponomastico.

#### **Riccardo Bozzini: “Uno strumento pratico e funzionale”**

Nell’aprile del 2006, una circolare spedita dall’Ufficio cantonale delle misure catastali invita i comuni ticinesi “che ancora non lo avessero fatto” a procedere (“con una certa urgenza”) all’assegnazione di un nome ad ogni via e di un numero ad ogni edificio. La direttiva proviene dalla Confederazione, nell’ambito del progetto denominato GABMO (*Gestion des adresses de bâtiment dans la mensuration officielle*), il cui obiettivo è di fare in modo che ogni edificio su suolo elvetico abbia, per ragioni prevalentemente di tipo pratico, un indirizzo preciso e univoco.

Nel corso del 2012 i comuni di Blenio e Acquarossa si mettono al lavoro per svolgere il compito. Nella fattispecie, ad Acquarossa l’incarico di redigere lo stradario viene affidato a Riccardo Bozzini, appena entrato a far parte dell’esecutivo comunale.

*“Quando ho preso in mano l’incarto – ci spiega – il Municipio aveva già preso un’importante decisione di fondo (avvallata dal Consiglio comunale): i nomi delle vie dovevano essere in italiano, una decisione che, tra l’altro, io ho condiviso. Questa scelta è dovuta al fatto che lo stradario è uno strumento che non serve alle persone residenti in un dato luogo, ma a chi proviene dall’esterno, e in particolare ai servizi di soccorso come l’ambulanza, la polizia e i pompieri, come pure a ditte di consegna a domicilio. La denominazione delle vie è diventata indispensabile per recarsi in luoghi non conosciuti e per trovare le persone, anche in funzione del sempre maggior utilizzo della tecnologia satellitare; per questo lo stradario questo deve essere di immediata utilizzazione, e i nomi devono essere di facile lettura, pronuncia e scrittura”.*

Eppure nello stradario di Acquarossa le denominazioni in dialetto non mancano... *“In effetti, nella versione definitiva circa il 40% dei nomi è in dialetto. L’abbiamo fatto per due motivi: da una parte per cercare un compromesso in seguito alle rimostranze espresse da alcuni cittadini; dall’altra perché si sono presentati casi in cui non era oggettivamente*

*possibile un'altra soluzione. In ogni caso, non volevamo creare uno stradario sul modello di Claro o Monte Carasso, interamente in dialetto".*

Il tema della scelta della lingua, come vedremo più in là, fornisce altri spunti di riflessione. Ne ripareremo dunque più tardi, non prima di aver chiesto a Riccardo Bozzini quali sono state le tappe che hanno contraddistinto lo svolgimento di questo impegnativo lavoro. *"Per ognuna delle nove frazioni del comune",* racconta il municipale, *"ho individuato delle persone con un'approfondita conoscenza del loro territorio, e con esse ho allestito una prima bozza. Devo dire che non ho trovato pareri contrari sul fatto di utilizzare l'italiano, tranne in una frazione, dove queste lamentele si sono fatte sempre più pressanti. I nomi scelti riprendono soprattutto i nomi dei luoghi; se questo non è stato possibile abbiamo cercato un altro riferimento. Sono pure stati ricordati alcuni personaggi importanti originari di ogni paese".*

*"In un secondo momento abbiamo svolto una verifica comparando i nomi delle vie con quelle già presenti nelle mappe catastali per mantenerle, nel limite del possibile, uguali. E così la prima bozza è stata sottoposta al legislativo nel 2013, soprattutto per sondare se ci fosse il consenso dei consiglieri comunali. Quella stessa bozza è inoltre stata pubblicata sul sito ufficiale del comune per fare in modo che tutti potessero prenderne atto e fare delle osservazioni. Le richieste di modifica pervenute sono state soddisfatte, sempre nel limite del ragionevole e del possibile, anche per ottenere un consenso generale. La bozza riveduta è stata poi sottoposta una seconda volta al Consiglio comunale, che l'ha approvata. In una terza fase il progetto è poi stato sottoposto all'Ufficio di toponomastica, da cui ci sono state giunte delle indicazioni che ci sono state utili per modificare alcune cose (come l'aggiunta della professione e delle date di nascita e di morte al nome dei personaggi illustri, o l'utilizzo di preposizioni ai nomi in dialetto). Solo alla fine di questo passaggio, è finalmente stato richiesto il credito di realizzazione".*

E così, nel novembre dello scorso anno, il legislativo di Acquarossa ha approvato un credito di 195'000 franchi per la fornitura e la posa delle targhe, nonché per la digitalizzazione dello stradario; allo stesso scopo il comune di Blenio ne ha concessi 175'000. Si tratta di cifre importanti, con cui i comuni bleniesi sono infine riusciti a soddisfare le richieste della Confederazione. *"Oserei dire che lo stradario,"* conclude Riccardo Bozzini, *"rappresenta un tassello urbanistico importante per il comune, come lo sono la banda larga (internet), i servizi di fornitura di acqua ed energia elettrica e le canalizzazioni. Deve senz'altro rispettare l'identità culturale del Comune come pure, per quanto possibile e ragionevole, la sua toponomastica. Ma dev'essere prima di tutto uno strumento pratico e funzionale".*

## **Claudio Bozzini: "Un'opportunità per valorizzare i dialetti locali e la toponomastica"**

Ha un'altra visione Claudio Bozzini, che abbiamo incontrato alla Biblioteca cantonale di Bellinzona. È nello stesso stabile che si trova il suo ufficio, in cui svolge il suo lavoro improntato alla ricerca e alla catalogazione toponomastica, in qualità di collaboratore scientifico del Centro di dialettologia ed etnografia (CDE).

*"La realizzazione di uno stradario in un'epoca di globalizzazione è un'opportunità per valorizzare un patrimonio locale che forse non sempre siamo coscienti di possedere e non sempre siamo in grado di apprezzare",* ci spiega. *"Per ciò che concerne la Valle di Blenio, mi riferisco in particolare alla straordinaria varietà di dialetti racchiusa in un fazzoletto di territorio e alla ricchezza altrettanto straordinaria di toponimi, un patrimonio che ereditiamo dai nostri avi e che oggi in molti luoghi è a rischio di estinzione a causa dell'abbandono della vita contadina. In valle, in particolare nella media valle, in collaborazione con il Repertorio toponomastico ticinese (RTT) è in corso su più fronti una ricerca toponomastica che ha portato negli ultimi due anni alla raccolta e alla localizzazioni di circa 3'000 toponimi, in gran parte negli ex comuni ora appartenenti ad Acquarossa; questi vanno ad*

*aggiungersi a quelli già raccolti e pubblicati dal RTT relativi a Torre e Semione. Fra questi toponimi molti hanno origini antiche e sono attestati già nel 1200, ciò significa che con buona probabilità si tratta di nomi che hanno più di mille anni.*

Devono quindi essere i nomi secolari dei luoghi a gettare le basi per gli stradari dei nostri giorni? *“Uno stradario serve a orientarsi sul territorio e a ritrovare dei luoghi, per cui la scelta logica per la realizzazione è quella di far capo a quanto già abbiamo, e cioè alla toponomastica, in particolare a quei nomi che svolgono questa funzione da oltre un millennio”.*

Coni toponimi in dialetto non si rischia però di creare problemi a chi usufruisce dello stradario? *“A questo proposito, ci terrei a dissipare ogni dubbio relativo alla leggenda metropolitana che vede i servizi di intervento in difficoltà con uno stradario in dialetto: è un falso problema che viene risolto dalla tecnologia, altrimenti non mi spiego come possano funzionare in altre regioni dove la lingua stessa rende di difficile lettura il nome delle vie, pensiamo al tedesco o al francese. Inoltre non mi risulta che si siano verificati problemi nei comuni dove lo stradario è in dialetto. Problemi non ne vedo... Piuttosto, con un’operazione del genere si possono prendere due piccioni con una fava: da una parte si valorizzano i toponimi, dall’altra la rappresentazione delle strade di ogni ex comune nel proprio dialetto permette di mantenere quell’identità locale destinata a scomparire”.*

L’idea di redigere uno stradario basandosi interamente sui toponimi escluderebbe però il riferimento a personaggi che hanno segnato la storia... *“Personaggi illustri danno spesso il loro nome a strade o piazze di grandi città; nella nostra piccola realtà è una possibilità che potrebbe eventualmente venire adottata quando non esistono toponimi, fatto comunque poco probabile dalle nostre parti. I nomi di luogo dovrebbero essere privilegiati in quanto tali; i personaggi illustri possono essere ricordati attraverso altri canali, ad esempio con targhe commemorative”.*

Vi è poi un altro aspetto che Claudio Bozzini tiene a sottolineare, un aspetto che va a toccare un settore che sta molto a cuore ai bleniesi: *“Uno stradario in dialetto basato sui toponimi offrirebbe inoltre un’opportunità turistica: in una valle come la nostra, sarebbe un importante segnale verso chi arriva, un segno della difesa della nostra cultura e delle nostre tradizioni, aspetto che personalmente apprezzo quando per lavoro o piacere mi ritrovo a visitare località a me nuove o già conosciute. Inoltre è un’opportunità che abbiamo a disposizione gratuitamente e concretamente realizzabile, al contrario di altri progetti speculativi cosiddetti turistici che servono solamente a produrre parole inutili ad alto costo”.*

*“La realizzazione di uno stradario è un’operazione delicata che tocca la sensibilità comune,”* conclude Claudio Bozzini, *“ed è decisamente importante poiché destinata a esistere per parecchi decenni. Sarebbe quindi auspicabile affrontarla con la dovuta attenzione e un pizzico di umiltà, magari rivolgendosi a coloro che se ne occupano da decenni, cercando anche, per quanto possibile, il consenso della popolazione. Come detto, è un’opportunità, ma è anche una responsabilità nei confronti dei cittadini di oggi e delle generazioni future che con questo lavoro si troveranno a convivere”.*

Insomma, con la concretizzazione dello stradario Blenio e Acquarossa riusciranno finalmente a soddisfare le richieste della Confederazione; chissà se soddisferanno anche i cittadini cui verranno assegnati indirizzi nuovi di pacca?

Forse il confronto fra nostri due interlocutori è tardivo e inutile, ma a nostro avviso ha il merito di stimolare ancora una volta una riflessione, o meglio una presa di coscienza sulle ricchezze – in questo caso linguistiche – del nostro territorio.